



Ministri degli Infermi

Newsletter

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo

N. 104



IN QUESTO NUMERO

Percorsi di Cura e Speranza	3
Appuntamento in Primo Piano	5
Sguardo al Futuro: Nuove Iniziative	7
Attualità e Novità I	9
Attualità e Novità II	11
In Memoria e Celebrazione	13
Nuove Vocazioni in Cammino	15

a cura di:

Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org
Website: www.camilliani.org



Riflessioni e direzioni: il messaggio del mese

La Pasqua e il giubileo degli infermi: tempo di speranza e rinnovamento

Sia benedetto Dio e Padre del Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marisce (1 Pietro 1,3).

Cari confratelli,

il mese di aprile ci introduce in un tempo di grazia e di rinnovamento, segnato da due eventi di particolare importanza per la nostra Chiesa e per il nostro cammino di religiosi camilliani: il Giubileo degli Infermi e del mondo della salute (5-6 Aprile) e la Pasqua del Signore (20 Aprile).

Questi due momenti ci invitano a celebrare con cuori colmi di speranza e gratitudine. Il Giubileo degli Infermi è un tempo sacro, un'occasione per riflettere sulla forza e sul coraggio di quanti affrontano la malattia con dignità e fede, mentre la Pasqua è il cuore della nostra fede cristiana, la vittoria della vita sulla morte, della luce sulle tenebre. Celebrare questi eventi significa rinnovare il nostro impegno a essere portatori

di speranza e testimoni della misericordia divina. La Pasqua celebra la risurrezione di Cristo e la sua vittoria sulla morte, simbolo di speranza e rinnovamento. In questo stesso spirito, il Giubileo degli infermi e del mondo della salute diventa un'occasione per celebrare la vita, riconoscendo la dignità e il valore di ogni essere umano. Questa celebrazione ci ricorda che la vita è un dono sacro, che merita di essere custodito e protetto, soprattutto nei momenti di fragilità e sofferenza. Il Giubileo degli Infermi è anche un tempo di riflessione sulla carità e sulla compassione, valori essenziali della nostra fede cristiana e modalità concreta di amare Dio e i fratelli. Attraverso questi eventi, siamo chiamati a riscoprire il senso autentico della nostra missione: essere testimoni della misericordia e strumenti della speranza di Cristo Risorto per i malati e i sofferenti.

Vicinanza agli infermi: presenza e conforto

A tutti i malati, desideriamo far sapere che siete sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere. La vostra sofferenza non è dimenticata, e il vostro coraggio è una testimonianza della forza dello spirito umano. In questo Giubileo dedicato a voi, preghiamo affinché possiate trovare conforto e guarigione nella presenza amorevole del Signore. Che la luce della Risurrezione illumini i vostri giorni e vi doni speranza, pace e guarigione del corpo e dello spirito. Possiate sentire la presenza di Cristo Risorto accanto a voi, donandovi forza e consolazione.

Il nostro impegno come camilliani

Per noi, religiosi camilliani, questo è un tempo per rinnovare la nostra vocazione e il nostro servizio ai malati e ai sofferenti. Che possiamo essere strumenti della misericordia di Dio, portando luce e speranza nella vita di chi soffre. Il nostro carisma ci chiama a stare accanto agli ammalati con cuore di madre, con uno sguardo che riconosce la dignità e il valore di ogni vita. La Pasqua ci ricorda che, anche nelle prove più difficili, la luce della Risurrezione illumina il nostro cammino e ci dona la forza di perseverare.



Gratitudine per chi serve i malati

Un pensiero speciale va anche a tutti gli operatori sanitari, ai religiosi e ai volontari che ogni giorno si prendono cura dei malati con dedizione e professionalità. Il vostro servizio è un riflesso tangibile dell'amore di Dio per l'umanità, e il vostro impegno è una testimonianza viva della luce che la Pasqua porta nelle nostre vite. Vi siamo profondamente grati per il vostro lavoro, che rende concreta la compassione evangelica.

Che questi eventi celebrativi siano un'opportunità per rinnovare il nostro impegno a essere strumenti della misericordia divina, portando luce e speranza a chi ne ha più bisogno. Che la Risurrezione di Cristo possa ispirare e rafforzare la nostra vocazione di servire, seguendo l'esempio di San Camillo.

Buona Pasqua e buon cammino giubilare a tutti!
Con affetto fraterno,

p. Pedro Tramontin MI
Superiore generale

Sento il “dito di Dio” e sperimento la sua carezza premurosa

Speranza che cura: il Giubileo dei malati nel cuore dell’Anno Giubilare

di p. Gianfranco Lunardon MI



Domenica 6 aprile 2025, quinta domenica del tempo di quaresima, la Chiesa ha celebrato, nel contesto del giubileo universale della speranza, il giubileo dei malati e delle persone che si occupano del mondo della sofferenza e della salute.

È stato un evento giubilare che ha interessato in modo particolare noi religiosi ministri degli infermi, dal momento che il grande lascito spirituale e carismatico del nostro santo fondatore, San Camillo de Lellis, ci spinge proprio, a partire dalla nostra stessa consacrazione religiosa, a farci prossimo delle persone malate e sofferenti e a

sostenere nell’ambito della formazione tutti quegli uomini e donne che per scienza o per coscienza si prendono cura degli ammalati.

Questo giubileo dei malati è stato anche un evento ecclesiale segnato dalla presenza stessa del santo padre, papa Francesco, che sta vivendo un momento di fragilità nella sua salute personale (Come durante il ricovero, anche ora nella convalescenza sento il “dito di Dio” e sperimento la sua carezza premurosa – papa Francesco, Angelus 6 aprile 2025).

Papa Francesco, nel messaggio per la 33ª giornata

mondiale del malato, celebrata il giorno 11 febbraio 2025, ci ha consegnato una indicazione preziosa su come articolare la speranza nel momento della tribolazione. Ci invitava a fermarci e a riflettere sulla presenza di Dio vicino a chi soffre, in particolare sotto tre aspetti che la caratterizzano: l'incontro, il dono e la condivisione.

Sono tre dinamiche che si rispecchiano continuamente nel Vangelo. Quando Gesù vive l'immediatezza della sofferenza, del disagio, della fragilità, dell'esclusione, della morte delle persone che gli stanno davanti, Egli incarna perfettamente questi tre momenti: un incontro avvolgente ed empatico; il dono non soltanto della guarigione ma della sua presenza che testimonia la presenza del Padre, il Dio che genera e custodisce ogni esistenza; poi la condivisione della sua misericordia che riapre ad una vita non solo guarita, ma profondamente sanata.

Come religiosi camilliani, sabato 5 aprile abbiamo ospitato, nella chiesa di 'S. Maria Maddalena', che custodisce la memoria di San Camillo, un momento di preghiera, di adorazione eucaristica, in collaborazione con l'ufficio della pastorale della salute della conferenza episcopale italiana. È stata un'occasione propizia come religiosi della casa generalizia e come camilliani che vivono a Roma di ritrovarci insieme con le religiose Figlie di san Camillo e con altri pellegrini, per pregare insieme per gli ammalati e per tutti gli operatori sanitari a testimonianza del profilo spirituale del nostro carisma.

Celebrare il giubileo dei malati è stato un momento forte per risignificare il tema della speranza. Sperare nel dolore vuol dire ricordare a noi stessi e testimoniare in modo particolare alle persone sofferenti il valore grande della salvezza pasquale di Gesù. Tale speranza non è semplicemente un sentimento, ma è una virtù teologale che diventa poi una virtù transitiva: nasce dalla Croce e dalla Risurrezione di Cristo; la speranza è un rapporto di cooperazione tra noi, tra ciascuno di noi, e il Signore della Vita. Non siamo soli in questa speranza: essa impregna il nostro agire e il nostro pensare, impregna positivamente la nostra esistenza. Ci allontana dai nostri egoismi



impegnandoci nella costruzione di una autentica solidarietà.

Poi tale speranza inevitabilmente deve transitare nei nostri ambiti di vita per trasformarsi in una terapia umana integrale: essa si nutre di relazione e di cura. È lo sguardo della persona malata sulla propria malattia, cui si unisce la prospettiva sia del curante sia della comunità tutta.

La speranza da coltivare, esercitare e condividere è la rivelazione del volto buono di Dio che in Gesù si fa prossimo a coloro che si trovano nel disagio fisico, spirituale, morale, affettivo, relazionale: celebrare tale giubileo vuol dire impegnarsi a lottare per tenere il mondo aperto a Dio ed impegnarsi perché il mondo e l'umanità non vadano incontro alla disperazione che annulla ogni tratto umano nell'uomo.

Papa Francesco nella bolla di indizione dell'anno giubilare – dal titolo “la speranza non delude” – ci ricorda proprio che le opere di misericordia (cfr. Mt 25), tra le quali ritroviamo anche il “visitare gli ammalati”, sono opere di speranza perché chiedono e offrono un atteggiamento profondamente umano, caratterizzato proprio dall'esercizio gratuito del dono della nostra umanità.

Assemblea della Provincia Nord Italiana: uno spirito di rinnovamento e partecipazione

Una assemblea molto vivace che si è svolta in un clima sereno, di grande libertà e partecipazione smentendo la narrazione di una provincia ormai anziana, stanca, che avrebbe già “gettato la spugna”

di p. Felice de Miranda MI

L'Assemblea della Provincia Nord Italiana si è tenuta quest'anno dal 31 marzo al 2 aprile presso il Centro di Spiritualità del Santuario Santa Maria del Fonte di Caravaggio (BG). Santuario Mariano dove il 26 Maggio del 1432 la Madonna apparve ad una giovane contadina di Caravaggio, Giannetta de' Vacchi, dando origine ad uno dei più antichi e importanti Santuari Mariani d'Europa, meta continua di pellegrinaggio di malati che si rivolgono fiduciosi alla Madonna del Fonte per ottenere la grazia della guarigione.

In questo stupendo contesto i 37 religiosi presenti hanno dato vita ad una assemblea molto vivace

che si è svolta in un clima sereno, di grande libertà e partecipazione smentendo la narrazione di una provincia ormai anziana, stanca, che avrebbe già “gettato la spugna”.

Al tavolo della Presidenza sono stati invitati Fr. Luca Perletti come segretario e p. Donato Cauzzo come moderatore.

La prima parte dell'Assemblea ha visto la presentazione della relazione generale del Provinciale padre Giuseppe Rigamonti sullo stato della Provincia nel triennio appena concluso mettendo a confronto i dati numerici di inizio e di fine triennio, presentando i problemi ancora



in corso della fusione degli attuali quattro Enti provinciali in un unico Ente Provincia Nord Italiana nonché i problemi, ormai storici, della crisi delle vocazioni, della formazione dei giovani religiosi, della vita delle comunità, della collaborazione interprovinciale, ecc.... Dopo la relazione è seguito un interessante confronto sui temi della relazione.

Sono poi seguite le relazioni dell'Economo provinciale, p. Vittorio Paleari, dell'Amministratore delegato della Fondazione p. Virginio Bebbier, del Consigliere per la Formazione p. Umberto Andreetto, del responsabile dell'animazione vocazionale p. Marco Moioli, del Consigliere per il Ministero p. Pier Paolo Valli, del Direttore del Centro di Formazione p. Danio Mozzi, delle missioni in Georgia e Armenia e in Haiti (pp. Akaki, James,...). Ciascun relatore ha presentato la realtà di cui è responsabile, unitamente all'esperienza del "Laboratorio Camilliano" per i religiosi under 70 che si propone di riflettere insieme per progettare il futuro della Provincia.

Dopo ogni relazione seguiva un breve dibattito di approfondimento.

Nel pomeriggio di martedì 1° aprile l'assemblea si è divisa in quattro gruppi per discutere e valutare il testo di lavoro frutto della sintesi delle riflessioni comunitarie e le relative mozioni, proposte, auspici delle singole comunità. Le sintesi dei quattro gruppi sono state poi riportate in Assemblea generale e votate come semplici "auspici" non essendo l'Assemblea dotata di potere deliberativo. Una commissione di tre religiosi, indicati dal Provinciale ed esterni al Consiglio Provinciale, hanno effettuato lo spoglio delle schede per la "terna" del Provinciale che è stata successivamente comunicata a tutti i religiosi della Provincia.

L'assemblea si è conclusa con il pranzo di mercoledì 2 aprile e con l'augurio reciproco di un rinnovamento Pasquale anche per la nostra Provincia.

Conclusa l'Assemblea generale dei Camilliani della Provincia Romana



Bucchanico – Si è conclusa venerdì 11 aprile, presso il santuario di San Camillo de Lellis a Bucchanico, l'Assemblea generale della Provincia Romana dei Camilliani. L'incontro, avviato lo scorso 8 aprile con l'intervento di Monsignor Bruno Forte, si è svolto in un clima di fraternità, dialogo e preghiera. Nel corso delle giornate, i religiosi hanno condiviso riflessioni e orientamenti per il futuro della loro missione nel territorio. I lavori si sono chiusi con una solenne celebrazione giubilare, presieduta dal Superiore Generale dell'Ordine, Padre Pedro Tramontin. All'assemblea hanno preso parte tutti i religiosi impegnati nel ministero camilliano nel Centro Italia.

Haiti – Una nuova luce per i più piccoli: il rilancio del Foyer Saint Camille

Il Foyer continua a essere un punto di riferimento vitale per migliaia di persone, grazie anche al sostegno della comunità “Madian Orizzonti” e di tanti benefattori, a conferma di una rete che si fa missione concreta e carità operosa.

di p. Robert Daudier MI

In occasione della solennità dell'Annunciazione, il 25 marzo, l'Ospedale Foyer Saint Camille ha celebrato il 21° anniversario del Foyer Bethléem, casa per bambini disabili, inaugurando al contempo una nuova area di neonatologia moderna. Il progetto, che si inserisce nel Piano Quinquennale 2021–2026, rappresenta un importante passo avanti nel rafforzamento dell'assistenza sanitaria ai più vulnerabili in un contesto segnato da povertà, instabilità e insicurezza.

Nonostante le enormi difficoltà legate al controllo armato del territorio e al collasso dei servizi pubblici, la comunità camilliana ha portato avanti, con fede e determinazione, l'ammodernamento delle strutture e l'acquisto di apparecchiature mediche essenziali. Il Foyer continua a essere un punto di riferimento vitale per migliaia di persone, grazie anche al sostegno della comunità “Madian Orizzonti” e di tanti benefattori, a conferma di una rete che si fa missione concreta e carità operosa.

“Curare il malato come una madre assiste il suo unico figlio malato” è la frase centrale che costituisce il fondamento, la pietra angolare della missione camilliana in Haiti. San Camillo, colui che nel XVI secolo prese l'iniziativa di fondare questa scuola della carità fondata sulla cura



privilegiata dei malati, ci ha mostrato la via: ed è su questo cammino che continuiamo oggi a promuovere una spiritualità di misericordia verso chi soffre. “Offrire strutture sanitarie moderne, più adeguate ai bisogni della popolazione e attrattive per il personale” è uno degli elementi

chiave del nostro piano sanitario, volto a rendere il sistema sanitario e dei servizi sociali più umano ed efficiente.

Purtroppo, ben lontana dal migliorare, la situazione socio-politico-economica è ulteriormente peggiorata, al punto che molte istituzioni sorelle sono state costrette a chiudere, mentre numerosi professionisti hanno lasciato il Paese. Comprensibilmente, questa situazione ha ostacolato l'attuazione del PQ 2021-2026.

Nonostante i contrattempi che hanno impedito il rispetto delle scadenze, constatiamo con orgoglio che diversi obiettivi sono stati raggiunti in silenzio e con discrezione, per migliorare l'assistenza ai nostri fratelli e sorelle malati. Possiamo citare, ad esempio, l'acquisto – al prezzo di grandi sacrifici – di nuove attrezzature mediche, come tavoli operatori, macchine per l'anestesia, monitor, incubatrici, apparecchi per l'imaging medico, oltre alla realizzazione di un impianto autonomo per la produzione di ossigeno.

L'apertura del servizio di Neonatologia, anch'essa prevista dal piano quinquennale, si è finalmente concretizzata. Siamo fieri dei nuovi locali della neonatologia, che rappresentano un esempio concreto del nostro impegno nell'offrire infrastrutture moderne e adeguate ai bisogni della popolazione più fragile e indifesa. Il reparto dispone di 6 incubatrici e 9 culle.

Questo nuovo spazio è per noi un luogo di vita e di speranza per i genitori e i loro piccoli. È uno spazio di accoglienza, amore e tenerezza. Porta il nome di "Foyer", che evoca un luogo di affetto condiviso. Al contempo, la neonatologia è lo spazio dove accogliamo i neonati nel loro passaggio dalla vita nel grembo materno alla vita esterna, ed è compito del personale sanitario offrire amore e cura in questo momento così delicato.

Ringraziamo di cuore tutti i nostri benefattori, sia in patria che all'estero, e in particolare i confratelli d'Italia che sostengono la missione. Con gratitudine, ringraziamo tutto il personale sanitario e amministrativo, e quanti ci aiutano a promuovere la vita in un Paese tanto difficile, rinnovando la nostra fiducia in coloro che collaborano con noi per portare avanti quest'opera preziosa per il popolo haitiano.

Continuiamo a salvare vite, restando fedeli alle direttive del Ministero della Salute Pubblica, grazie anche alle competenze che operano nel nostro ospedale, pur nella consapevolezza che oggi le sfide sono più grandi che mai.

Che per intercessione di San Camillo, nostro patrono, e della Vergine Maria, in questo giorno dell'Annunciazione, possiamo chiedere a Dio la grazia della sua protezione e il dono di un servizio generoso e di un cuore indiviso.

Tachileik: Ricostruire la speranza con 14 nuove case per le famiglie sfollate

A Tachileik, sul confine tra Myanmar e Thailandia, i Camilliani della Provincia Thai, insieme a PRO.SA e alla comunità locale, stanno costruendo 14 case per famiglie sfollate dalle inondazioni. Un progetto concreto che restituisce dignità, sicurezza e speranza a chi ha perso tutto.

di p. Paul Cherdchai MI

Il progetto “Rebuilding Lives” ha l’obiettivo di costruire 14 abitazioni permanenti per famiglie a Tachileik (Myanmar, vicino al confine con la Thailandia), le cui case sono state distrutte dalle recenti alluvioni. L’iniziativa mira a offrire un alloggio sicuro e sostenibile, rispondendo sia ai bisogni immediati che a quelli a lungo termine delle famiglie sfollate. Il progetto prevede anche il coinvolgimento della comunità locale, favorendo senso di appartenenza e resilienza. Ripristinare

condizioni di vita sicure permetterà a queste famiglie di ricominciare con dignità e sicurezza.

Nel settembre 2024, l’area di confine tra il distretto di Mae Sai (Thailandia) e Tachileik (Myanmar) è stata colpita da gravi inondazioni e frane, che hanno causato gravi danni a case e proprietà. Mentre i residenti thailandesi hanno ricevuto aiuti dal governo, molte famiglie di Tachileik non hanno avuto alcun sostegno da parte delle





autorità locali, aggravando la crisi umanitaria.

Progresso del progetto

I Camilliani della Provincia Thai hanno avviato un'indagine tra le vittime delle alluvioni nell'area di Mae Sai. Il Camillian Social Center di Chiang Rai non è stato colpito, ma ha subito attivato la distribuzione di aiuti umanitari (riso, viveri, acqua, kit di primo soccorso, coperte ecc.).

Il Provinciale, p. Paul Cherdchai, ha esteso la distribuzione di aiuti anche oltre il confine, a Tachileik (Myanmar), contattando il parroco locale, p. Paschal Nyi, e mons. John Saw Han, vescovo della diocesi di Kengtung. Le 14 famiglie più colpite vivevano vicino alla chiesa di Christ the King: le loro abitazioni sono state completamente distrutte o sepolte sotto il fango. Senza interventi rapidi, queste famiglie affrontano uno sfollamento prolungato, gravi rischi sanitari e mancanza di stabilità. La costruzione di 14 nuove case fornirà condizioni di vita sicure e dignitose.

Dal colpo di Stato del 2021, il Myanmar è governato da una giunta militare, con interruzioni nei servizi pubblici e ostacoli all'arrivo di aiuti umanitari internazionali.

I principali beneficiari sono 14 famiglie

vulnerabili, tra cui anziani e bambini, che vivranno in abitazioni salubri, sicure e stabili. La comunità locale partecipa attivamente alla costruzione, offrendo manodopera volontaria senza costi. Benefici indiretti riguardano la promozione della solidarietà, il miglioramento delle infrastrutture e la ripresa economica locale.

Tempistiche

- Settembre 2024: distribuzione di 400 kit di emergenza
- Ottobre – dicembre 2024: raccolta fondi, sopralluoghi e preparazione del terreno
- Gennaio – agosto 2025: costruzione delle abitazioni

Ogni casa misura 6x8 metri (48 m², senza terrazzo anteriore). Il costo di costruzione di una casa è di circa 5.000 euro, per un totale di 70.000 euro, finanziato in parte da Bro. Gianni Dalla Rizza e da PRO.SA. Nessun costo per la manodopera, grazie al lavoro volontario della comunità.

Avanzamento

Ad aprile 2025, 11 case sono in costruzione e circa il 45% del progetto è completato. Si prevede la conclusione entro giugno-luglio, prima dell'inizio della stagione delle piogge.



Costruire resilienza per il futuro: la voce delle missioni dall'Asia-Pacifico

Promossa da CADIS International e CTF Filippine, la conferenza ha affrontato una sfida cruciale per i nostri tempi: non solo rispondere alle emergenze, ma rafforzare la capacità delle comunità di resistere, adattarsi e trasformarsi, anche nei contesti più vulnerabili.

Dal 17 al 20 marzo 2025, la città di Cebu, nelle Filippine, ha accolto un incontro significativo per tutta la rete camilliana impegnata nell'area Asia-Pacifico: la Conferenza CADIS intitolata "Resilienza in azione: costruire un futuro di collaborazione". Un appuntamento che ha coinvolto 24 partecipanti provenienti da Filippine, India, Taiwan, Thailandia, Australia, Stati Uniti e Italia, accomunati dall'impegno condiviso per lo sviluppo umano e la risposta ai disastri naturali.

Promossa da CADIS International e CTF Filippine, la conferenza ha affrontato una sfida cruciale per i nostri tempi: non solo rispondere alle emergenze, ma rafforzare la capacità delle

comunità di resistere, adattarsi e trasformarsi, anche nei contesti più vulnerabili. Le Filippine, tra i Paesi più colpiti al mondo da calamità naturali, si sono rivelate il luogo simbolico perfetto per riflettere su come la speranza possa diventare azione concreta.

Durante le giornate di lavoro, i partecipanti hanno condiviso buone pratiche e strategie per la mobilitazione delle risorse, il coinvolgimento dei volontari e la promozione della missione di CADIS. Momenti particolarmente significativi sono stati dedicati alla visita dei progetti sul campo, nei barangay di Nangkaville e Inayawan: qui, donne coraggiose hanno raccontato la rinascita delle loro comunità, tra povertà, precarietà abitativa

e salute mentale, ma anche nuove competenze, dignità ritrovata e prodotti locali frutto di una microimprenditorialità solidale.

Il confronto si è aperto anche a nuovi orizzonti, come l'organizzazione degli "Ambasciatori CADIS", esperienza nata in Australia per far conoscere, attraverso figure di riferimento, i valori e le azioni di solidarietà nelle emergenze globali. Non è mancato l'annuncio del concorso internazionale per celebrare il decimo anniversario di CADIS, a testimonianza di una rete in movimento, radicata nei valori camilliani e proiettata verso il futuro.

Dalle parole di p. Aris Miranda, direttore internazionale di CADIS, emerge una visione chiara: "Se le comunità vulnerabili che assistiamo si trasformano in comunità resilienti alla conversione ecologica, allora lo sviluppo avverrà". Una sfida ambiziosa che interroga anche noi camilliani: come essere oggi segno di speranza e strumenti di resilienza nei luoghi feriti della terra? Da Cebu, una risposta arriva forte e chiara: insieme, nella solidarietà e nella fede, è possibile.

Un cammino camilliano nella speranza

Il Giubileo della Speranza ci invita a guardare al futuro con fiducia, ma anche a riconoscere il valore della cura come gesto concreto di carità



e giustizia. Le storie ascoltate a Cebu, come quelle delle donne che hanno ritrovato dignità nella collaborazione e nel lavoro, ci richiamano alla centralità dell'incontro, del dono e della condivisione, secondo quanto ci ha indicato Papa Francesco per questo anno di grazia.

Come camilliani, siamo chiamati non solo ad assistere nei luoghi della malattia, ma anche a prenderci cura delle ferite sociali e ambientali che affliggono i popoli e le comunità più fragili. La missione di CADIS e dei confratelli impegnati sul campo è parte integrante di questo orizzonte di servizio: una testimonianza viva del Vangelo della misericordia che, anche in contesti segnati dalla fragilità, si fa speranza attiva e presenza concreta.



San Camillo torna a Bucchianico: un pellegrinaggio giubilare nel cuore della sua terra

Il momento solenne della traslazione avverrà giovedì 24 aprile 2025 presso la Chiesa di Santa Maria Maddalena, dove abitualmente riposano le spoglie del nostro Santo Fondatore.

Roma – Bucchianico, Aprile 2025. A distanza di tredici anni dalla storica prima traslazione, le reliquie del corpo di San Camillo de Lellis faranno nuovamente ritorno a Bucchianico, suo paese natale, dove sosterranno dal 25 aprile al 30 novembre 2025, prima domenica di Avvento.

Un evento straordinario che si inserisce nel programma dell'Anno Giubilare della Speranza, offrendo a fedeli, pellegrini e devoti un'occasione unica per vivere un'esperienza di grazia e rinnovamento spirituale.

Il momento solenne della traslazione avverrà giovedì 24 aprile 2025 presso la Chiesa di Santa Maria Maddalena, dove abitualmente riposano le spoglie del nostro Santo Fondatore. Alla presenza della comunità camilliana e dei rappresentanti del Vicariato di Roma, sarà aperto l'altare che custodisce la teca con le reliquie, secondo la prassi canonica. Seguirà la venerazione, un momento di intensa preghiera che darà inizio al cammino verso Bucchianico.

Il giorno successivo, 25 aprile, il Santuario di San Camillo de Lellis, riconosciuto come chiesa giubilare dall'arcivescovo mons. Bruno Forte, accoglierà il corpo del Santo con una celebrazione solenne. Mons. Forte sarà lui stesso a ricevere le reliquie, in rappresentanza dell'Arcidiocesi di Chieti-Vasto, di tutta la regione Abruzzo e dell'intero popolo di Dio che, sulle orme di San Camillo, desidera mettersi in pellegrinaggio per ottenere l'indulgenza plenaria.

Il significato di questo evento non risiede solo nella rilevanza storica – si tratta infatti della seconda traslazione del corpo del Santo dopo quella del 2012, quando San Camillo sostò per la prima volta dopo quattro secoli nella sua terra – ma soprattutto nella valenza spirituale che assume in questo anno giubilare. “Il Santo più abruzzese, il più abruzzese dei Santi” torna a parlare al cuore dei suoi concittadini e di tutti coloro che si riconoscono nel suo carisma di carità operosa verso i malati e i sofferenti.

Come sottolineato dal sindaco di Bucchianico Renzo Di Lizio e dal parroco e rettore del Santuario padre Germano Santone, si tratta di un evento di grande significato ecclesiale, civile e devozionale, che coinvolge l'intera comunità regionale e nazionale, invitata a prepararsi spiritualmente a questo tempo di grazia.

Il corpo di San Camillo rimarrà a Bucchianico fino al 30 novembre 2025, data che segna l'inizio del nuovo anno liturgico. Saranno mesi intensi di pellegrinaggi, celebrazioni, preghiera e riflessione, durante i quali il popolo di Dio sarà chiamato a riscoprire le radici della propria vocazione al servizio e alla speranza, seguendo l'esempio del Santo Patrono degli ammalati e della sanità civile e militare.

L'Ufficio Comunicazione della Casa Generalizia e della Chiesa della Maddalena accompagna con affetto e gratitudine questo pellegrinaggio delle reliquie, custodendo la memoria viva di San Camillo e sostenendo con la preghiera e la comunione spirituale quanti si metteranno in cammino.

“Beati e felici i Ministri degli Infermi che sapranno conoscere il gran bene della loro vocazione!”
- (San Camillo de Lellis)



Una vocazione che fiorisce nei continenti: nuove professioni camilliane in Brasile e in Thailandia

Giovani confratelli, provenienti dal Brasile, dalla Thailandia e dal Myanmar, hanno detto il loro “sì” al Signore, in celebrazioni tenutesi in Brasile e in Thailandia.

Un dono prezioso per l'intero Ordine, che accoglie con gioia questi nuovi religiosi camilliani, testimoni di una vocazione che continua a fiorire nonostante le sfide del tempo presente. La loro professione è segno di speranza e risposta concreta all'invito del Signore a servire i malati con cuore di madre, nello spirito di San Camillo.

Professioni solenni a Sampran

In occasione della festa annuale della Chiesa dedicata a S. Camillo del nostro Centro Sociale di Sampran, quest'anno stabilita per il 25 gennaio 2025 (Anno Santo), due giovani, uno Tai Ch. Agostino Kaveesin Butsaeng ed uno dal Myanmar Ch. Charles Saw Charles Bo Bo, hanno deciso di dedicarsi per sempre al servizio del Signore nel nostro Ordine dei Ministri degli Infermi (Camilliani). Stiamo vivendo un momento molto critico nel campo vocazionale: ci sono pochi giovani e soprattutto anche quei pochi sono frastornati dal benessere e dalla tecnologia che li distrae da quelli che sono i valori fondamentali della vita cristiana e religiosa.

La celebrazione è stata presieduta dal nostro Provinciale P. Paolo Cherdchai Lertjitlekha, rappresentante del Rev.do P. Pedro Tremontin, e da quasi una quarantina tra confratelli ed altri sacerdoti. Nella sua omelia il P. Paolo ha sottolineato l'importanza della propria donazione al Signore che deve essere incondizionata e quindi spoglia di tanti desideri... solo così si può essere veramente disponibili.

Tutti i confratelli si sono stretti attorno ai due neo Professi Solenni che certamente avranno sentito il calore degli abbracci ed il sostegno di ciascun confratello e P. Sante Tocchetto, loro educatore, ha detto loro di non dimenticare questo calore e sostegno soprattutto nei momenti di sconforto. Ringraziamo il Signore per questo grande dono che ha voluto fare alla nostra Provincia ed al nostro Ordine in particolare il Ch. Charles Saw Charles Bo Bo è il primo candidato dal Myanmar... speriamo che, in un prossimo futuro, anche in questo paese, travagliato dalla guerra civile, si possa un giorno stabilire la nostra presenza Camilliana come è successo per il Vietnam.

Professione religiosa: un impegno verso Dio e verso i malati

La Provincia Camilliana del Brasile ha vissuto un momento di grande significato e commozione con la prima professione religiosa dei giovani

Alisson Augusto, M.I., e Wellington Ricardo, M.I.. La solenne cerimonia, presieduta dal Superiore Provinciale p. Mateus Locatelli, M.I., si è svolta presso la Parrocchia Nostra Signora della Buona Speranza a Pinhais (PR), riunendo religiosi camilliani, le Figlie di San Camillo, i Ministri degli Infermi e i membri della Famiglia Laica Camilliana.

La professione religiosa rappresenta un profondo impegno verso Dio e verso la missione camilliana, centrata sulla cura misericordiosa dei malati. Con i voti emessi, Alisson e Wellington hanno abbracciato pubblicamente i consigli evangelici di castità, obbedienza e povertà – pilastri fondamentali della vita religiosa. In quanto membri dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, hanno inoltre professato il quarto voto camilliano, un impegno unico che contraddistingue l'Ordine: dedicarsi all'assistenza degli ammalati anche a rischio della propria vita.

Questo atto di totale donazione riflette lo spirito e la missione lasciati da San Camillo de Lellis, che dedicò la sua vita al servizio dei malati, vedendo in essi la presenza viva di Cristo. Il voto di castità esprime una scelta d'amore universale e incondizionato, che permette al religioso di dedicarsi pienamente al servizio di Dio e dei bisognosi. Il voto di obbedienza indica la disponibilità a seguire la volontà divina attraverso l'ascolto e il discernimento comunitario. Il voto di povertà simboleggia il distacco dai beni materiali, vivendo con semplicità e fiducia nella Provvidenza. Infine, il quarto voto rafforza la missione camilliana di stare accanto ai malati, offrendo loro non solo cure fisiche, ma anche conforto umano e spirituale.

La celebrazione, inserita nel contesto dell'Anno Giubilare per i 450 anni dalla conversione di San Camillo, ha aggiunto ulteriore significato al momento. La conversione del Santo, segnata da un profondo incontro con Dio, continua a ispirare oggi la vocazione camilliana, incoraggiando i nuovi religiosi ad abbracciare la missione con amore, compassione e dedizione incondizionata.